

Convegno Assofondipensione – Mefop
Quale pensione dalla previdenza complementare?
Roma, 3 luglio 2009

Relazione di Flavio Casetti
Segretario Generale di Assofondipensione

Questo convegno è l'atto pubblico di chiusura di un progetto che abbiamo chiamato PSRA, Progetto Selezione Rendite Assofondipensione.

Il progetto, avviato oltre un anno fa, ha coinvolto 20 fondi pensione associati che non avevano ancora attivata la convenzione per l'erogazione delle rendite.

Su impulso iniziale dei fondi dell'area "chimica", ricordo Fonchim per tutti, si è scelto di saggiare la strada di un'azione collettiva volta ad identificare le tipologie di rendita e a selezionare, con un bando collettivo, le imprese assicurative da convenzionare.

Come Vi è noto, la normativa di riferimento prevede due modelli operativi: **l'erogazione convenzionata** e **l'erogazione diretta**. L'erogazione diretta è però, ad oggi, un modello non praticabile, non essendo stato ancora completato il quadro normativo. La scelta del modello operativo fu, per così dire, obbligata.

Le motivazioni del percorso collettivo non sono state solo banalmente inerenti il dover chiudere, più o meno burocraticamente, il cerchio del processo produttivo del fondo pensione – adesione-accumulo-prestazione – e devo dire neanche l'abbattimento del costo della selezione stessa, abbattimento peraltro risultato alla fine decisamente interessante.

Si è trattato, per noi, di iniziare e condurre un processo, che mi piace definire di apprendimento collettivo, di crescita della capacità complessiva del sistema di porsi come soggetto capace di concretizzare le finalità ultime del secondo pilastro e, al tempo stesso, di diventare un soggetto interessante per l'offerta.

A tutti noi che operiamo nel settore, o almeno a me, è sempre sembrato un po' stravagante che al centro della discussione pubblica sulla previdenza complementare ci sia, di volta in volta, la qualità o la natura della gestione finanziaria – discussione sicuramente fondamentale e necessaria –

o sull'assetto fiscale o sulla struttura del mercato e della concorrenza fra operatori, fino ad aspetti sicuramente di minor momento relativi alla stabilità del legame fra lavoratori e fondo pensione. Tutto ciò al centro dell'attenzione, mentre la finalità ultima del sistema, quella di assicurare al lavoratore in quiescenza un reddito integrativo di quello garantito dalla previdenza obbligatoria, era completamente assente.

Io penso che un buon sistema di previdenza complementare debba avere all'interno dosi significative di volontarietà accompagnate da azioni sistematiche e continue volte a facilitare ed ottenere scelte pienamente consapevoli. Educazione, cultura sicuramente ma anche la proposta di prodotti adatti, o almeno provare ad orientare energie intellettuali e organizzative in questo senso.

La disattenzione sul tema comporta anche piccoli paradossi: per una certa fase, dal 2001 al 2006, il trattamento fiscale è più favorevole per la prestazione in capitale che non per la prestazione periodica oppure farsi senso comune il considerare un vantaggio acquisito la possibilità della liquidazione in capitale per i vecchi iscritti. Non metto in discussione la cosa, ma l'idea veicolata che la rendita sia una sorta di gravame, di opzione da evitare o da aggirare.

L'alternativa secca "capitale / rendita periodica" è e sarà ampiamente nella disponibilità anche della stragrande maggioranza degli attuali iscritti ai Fondi e percepibile è una forte propensione per la prestazione interamente in capitale.

Il primo obiettivo che ci siamo proposti, un po' sottovoce – ci pareva un po' troppo controcorrente e ambizioso – è stato provare a "riabilitare" la rendita e di riproporla come sbocco della fase di accumulo: plausibile, praticabile e volontariamente esigibile.

Si trattava, per noi, non di chiudere in qualche modo il cerchio individuando semplicemente una "rendita", ma di provare a pensare a più tipologie di rendita per rispondere ad una molteplicità di potenziali esigenze degli iscritti.

Dall'altro lato, ricordo che il numero di rendite effettivamente erogabili era difficilmente identificabile e, probabilmente, allo stato dell'arte non significativo a livello di singolo fondo e l'asimmetria fra domanda del singolo fondo e offerta delle compagnie sarebbe stata assolutamente non gestibile in termini di efficienza. Buttare sul piatto la potenzialità di 20 fondi e 900.000 iscritti aumentava l'*appeal* dell'operazione, generava relazioni di mercato e più efficienza allocativa.

Devo dire che questa nostra riflessione ha coinvolto tutti i fondi aderenti anche quelli che avevano già provveduto a dotarsi di una convenzione.

Fatta la scelta di carattere strategico e individuata l'Associazione e, al suo interno, la Commissione Rendite come lo strumento più adeguato per condurre l'iniziativa, numerosi sono stati i passaggi verso l'obiettivo finale, il cui raggiungimento non era affatto scontato.

Li voglio citare brevemente.

Il primo passo è stata l'elaborazione delle Linee Guida da proporre ad una prima approvazione da parte dei Consigli di Amministrazione dei Fondi.

All'interno delle Linee Guida sono state individuate le **tipologie di rendita** cogliendo tutte le opportunità offerte dalla normativa: a fronte di pluralità di bisogni, una pluralità di risposte. A tipologie tradizionali (rendita semplice, reversibile, certa 5-10) abbiamo affiancato due proposte, la rendita con maggiorazione per perdita di autosufficienza e la rendita cd. controassicurata con restituzione del montante residuo che potrebbero segnare una discontinuità positiva e costituire i cardini della nostra proposta agli iscritti.

Ipotizziamo di entrare in un concessionario di autovetture RS è la versione base!

Inoltre abbiamo scelto di offrire all'iscritto più opzioni per quanto riguarda sia il tasso tecnico e sia la periodicità dell'erogazione.

La durata delle convenzioni è decennale; l'ampiezza dell'arco temporale di riferimento è mitigato dalla regolamentazione della facoltà di recesso dei fondi pensione.

Il secondo passo è stato valutare se l'azione comune dei Fondi poteva essere intesa nel novero delle azioni restrittive della concorrenza. La disciplina Antitrust vieta, infatti, tutte le intese che abbiano per oggetto o semplicemente per effetto la restrizione o la diminuzione della concorrenza.

La Commissione "Rendite" ha interpellato di propria iniziativa l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato sui vari aspetti della selezione. L'Autorità ha accertato che le condizioni di ammissibilità all'*iter* selettivo, inerenti ai profili di stabilità e solidità degli enti erogatori, trovavano fondamento in motivazioni tecniche e/o economiche così come l'aggregazione della domanda trovava una oggettiva giustificazione in termini di incentivi alla partecipazione sul versante dell'offerta senza per ciò stesso eliminare il confronto competitivo.

Abbiamo evidenziato come negli statuti attualmente vigenti di tutti i fondi pensione negoziali sia contemplata la regola secondo cui *“L’aderente ... può trasferire la propria posizione individuale presso altra forma pensionistica complementare, per avvalersi delle condizioni di erogazione della rendita praticate da quest’ultima”* con piena garanzia della libertà di scelta degli aderenti.

Un ulteriore verifica ha interessato l’esigenza di garantire l’autonomia decisionale e deliberativa degli organi di amministrazione dei singoli fondi pensione aderenti all’iniziativa, pur nell’ambito di un progetto che ha previsto bandi di gara tendenzialmente “chiusi”.

Anche in seguito agli approfondimenti e verifiche effettuati con COVIP, che ringraziamo per aver positivamente accolta l’iniziativa, abbiamo individuato una scansione procedimentale che salvaguardasse l’autonomia dei singoli fondi che, in ultima analisi, rimangono gli unici soggetti responsabili nei confronti dei propri aderenti.

Definite le Linee Guida ed effettuate le verifiche ora ricordate è stato scelto Mefop come partner tecnico che ci ha aiutato a definire il Bando e a proporlo al mercato. La scelta di Mefop è stata favorita dalla natura semi istituzionale della società che già nella ragione sociale “sviluppo del mercato dei fondi pensione” si segnalava in sintonia con gli obiettivi ultimi dell’operazione.

La gara, come sapete, è stata vinta da Assicurazioni Generali in raggruppamento con INA Assitalia per le tipologie con RLTC e da UGF Assicurazioni per la tipologie ordinarie senza LTC ma con l’inserimento dell’opzione RCA. Vogliamo ringraziare tutti i partecipanti alla gara e pubblicamente dare atto alle due compagnie per lo sforzo fatto nell’offrire un prodotto con caratteristiche di novità per il nostro mercato e per la disponibilità dimostrata nella gestione di relazioni se non complesse, numerose e variegate.

Per finire, nei prossimi mesi proveremo a declinare gli elementi virtuosi del progetto anche sul piano della comunicazione, possibilmente proseguendo nel solco della positiva esperienza di un coordinamento in sede associativa.

Mefop ci sta assistendo nella fase di approntamento del materiale per la comunicazione.

Gli obiettivi di “Comunicare le Rendite” sono almeno due: produrre un’analisi comparativa con le condizioni offerte dalle altre forme pensionistiche complementari; mettere a disposizione degli aderenti un percorso decisionale che agevoli una scelta consapevole e, soprattutto, effettivamente rispondente alle proprie esigenze, ai propri bisogni.

Pensiamo di aver fatto un buon lavoro, lo sottoponiamo alla vostra cortese attenzione e competente valutazione.